



# TFFF

35 TORINO FILM FESTIVAL

## DICKENS L'UOMO CHE INVENTÒ IL NATALE

Di

**Bharat Nalluri**

Con

**Dan Stevens  
Christopher Plummer  
Jonathan Pryce  
Justin Edwards**

Distribuito da



**Durata: 104'**

**Uscita: 21 dicembre**

**Presentato in prima internazionale alla 35ª edizione del Torino Film Festival  
nella sezione Festa Mobile**

Ufficio stampa film | Press Press

[www.presspress.it](http://www.presspress.it)

Lucrezia Viti mail [lucreziaviti@presspress.it](mailto:lucreziaviti@presspress.it) | Livia Delle Fratte mail [lviadellefratte@presspress.it](mailto:lviadellefratte@presspress.it)  
Gabriele Carunchio mail [gabrielecarunchio@presspress.it](mailto:gabrielecarunchio@presspress.it) | Silvia Saitta [silviasaitta@presspress.it](mailto:silviasaitta@presspress.it)

Una produzione  
PARALLEL FILMS  
RHOMBUS MEDIA

CON

DAN STEVENS – Charles Dickens  
CHRISTOPHER PLUMMER - Scrooge  
JONATHAN PRYCE – John Dickens  
JUSTIN EDWARDS – John Forster  
MORFYDD CLARK – Kate Dickens  
DONALD SUMPTER - Haddock  
MILES JUPP - Thackeray  
SIMON CALLOW - Leech

Basato sul libro *The Man Who Invented Christmas*  
di LES STANDIFORD

Regia	BHARAT NALLURI
Sceneggiatura	SUSAN COYNE
Direttore della fotografia	BEN SMITHARD, BSC
Scenografo	PAKI SMITH
Montatori	JAMIE PEARSON STEPHEN O'CONNELL
Musiche	MYCHAEL DANNA
Costumi	LEONIE PRENDERGAST
Acconciatrice	LORRAINE GLYNN
Trucco	SONIA DOLAN
Casting	AMY HUBBARD CSA, CDG
Line Producer	PATRICK O'DONOGHUE

## SINOSSI BREVE

***Dickens - L'uomo che inventò il Natale*** racconta il tortuoso viaggio che ha portato alla creazione del personaggio di Ebenezer Scrooge, del piccolo Tim e degli altri famosi protagonisti di *Canto di Natale* di Charles Dickens. Lo scrittore inglese ha mescolato momenti della sua vita reale ed elementi fantastici per dare forma ai personaggi indimenticabili di un racconto senza tempo.

## SINOSSI LUNGA

L'autore di maggior successo della Londra Vittoriana vuole dare una svolta alla sua carriera e si reinventa le festività natalizie in ***Dickens - L'uomo che inventò il Natale***, una divertente ed incantevole incursione nella vita e nella mente del grande scrittore Charles Dickens al momento della creazione della favola natalizia per eccellenza, *Canto di Natale*. Dopo aver pubblicato una serie di racconti di successo, il rinomato scrittore Dickens (Dan Stevens) sta facendo i conti con i suoi primi insuccessi. A causa delle richieste della sua numerosa famiglia e delle sue abitudini stravaganti, il suo portafoglio si è svuotato molto rapidamente, rendendolo smanioso di scrivere un altro best seller.

Tormentato dal blocco dello scrittore e alle strette con il suo editore, inizia a coltivare un'idea a prova di bomba: una storia natalizia che sia in grado di catturare l'immaginazione dei suoi fan e al contempo riesca a risolvere i suoi problemi economici. Ma dovrà lavorare senza sosta: mancano sole sei settimane per scrivere e pubblicare il libro prima che inizino le festività.

Dickens si isola dal mondo per mettersi all'opera, ma nella sua abitazione di famiglia – nella quale abita anche quel dissoluto del padre (l'attore premiato ai Tony® Jonathan Pryce) – concentrarsi è impossibile. Lavorando fino a tarda notte lo scrittore mette insieme i suoi ricordi per dare forma ai fantasmi del Natale del presente, del passato e del futuro, posizionandoli in rotta di collisione con il tirchio

misanthropo Ebenezer Scrooge (interpretato dal premio Oscar® Christopher Plummer).

Basato sul libro del 2008 di Les Standiford *The Man Who Invented Christmas: How Charles Dickens's A Christmas Carol Rescued His Career and Revived Our Holiday Spirits*, il film dà vita all'immaginazione di uno degli autori più amati del mondo nel momento della creazione di uno dei capolavori che hanno dato forma alle celebrazioni natalizie degli ultimi 150 anni.

**Dickens - L'uomo che inventò il Natale** è diretto da Bhaart Nalluri (*Miss Pettigrew*). La sceneggiatura è firmata da Susan Coyne ("Mozart in the Jungle," "Slings and Arrows") e basata sul libro di Les Standiford. I protagonisti sono Dan Stevens ("Legion," *La bella e la bestia*), Christopher Plummer (*Beginners, A Beautiful Mind*), Jonathan Pryce (*The Man Who Killed Don Quixote, Pirati dei Caraibi: la maledizione della Perla Nera*), Justin Edwards (*Amore e inganni, The Thick of It*), Morfydd Clark (*Amore e inganni, The Falling*), Donald Sumpter ("Il trono di spade", *Uomini che odiano le donne*), Miles Jupp (*Journey's End, Monuments Men*) e Simon Callow (*The Rebel, Victoria e Abdul*), con Miriam Margolyes (*L'età dell'innocenza, Romeo+Juliet*), Ian McNeice (*Ace Ventura: Missione Africa, White Noise*) e Bill Paterson ("Fleabag," "Churchill's Secret").

Il film è prodotto da Robert Mickelson (*Hard Choices, Svolta pericolosa*), Ian Sharples (*Cruel and Unusual, The Color of Magic*), la produttrice esecutiva è Paula Mazur (*Nim's Island; Una moglie per papà*) con Mitchell Kaplan (*Delirium, "One Christmas Eve"*). Il produttore aggiuntivo è Susan Mullen (*Brooklyn, Albert Nobbs*) insieme a Niv Fichman (*Enemy, Cecità*) e Vadim Jean (*The Color of Magic, Leon the Pig Farmer*) e i produttori esecutivi Andrew Karpen (*Logan Lucky, Captain Fantastic*), e Laurie May (*Indian Horse, Soffocare*). Il direttore della fotografia è Ben Smithard (*Addio Christopher Robin, Il maledetto United*). Lo scenografo è Paki Smith (*The Dark Knight Rises, Free Fire*). I montatori sono Jamie Pearson (*King Arthur, MI-5*) e Stephen O'Connell ("Howards End," *Maudie*). Musiche di Mychael Danna (*Vita di Pi, Little Miss Sunshine*). Costumi di Leonie Prendergast (*Love, Rosie, What Richard Did*). L'acconciatrice è Lorraine Glynn (*Brooklyn, Bloody Sunday*). La truccatrice è Sonia Dolan (*Lo Hobbit, "I Tudors"*) e la casting director è Amy Hubbard (*Lo Hobbit, Il signore degli anelli*).

## LA PRODUZIONE

Il volumetto di Charls Dickens *Canto di Natale* ha conquistato e divertito lettori, artisti, autori e film-makers per quasi due secoli attraverso i suoi temi incentrati sui concetti di famiglia, benevolenza, buone intenzioni e festività. In effetti il racconto ha settato nuovi standard per quello che riguarda il festeggiamento del natale, usando come base lo spirito tradizionale del Natale Vittoriano e aggiungendoci una serie di usanze ancora popolari ai giorni nostri. Ma se in molti lettori conoscono la famosa favola, in pochi sanno la storia che c'è dietro.

Les Standiford, autore del libro che ha ispirato il film nonché prolifico scrittore di romanzi e saggi, ha scoperto che *Canto di Natale* stava quasi per non essere mai pubblicato. “Non avevo idea che Dickens in persona dovette pagare per la sua stessa pubblicazione” – racconta – “Anche se nessun editore era interessato, il libro ha decisamente cambiato la direzione della sua carriera. Volevo trovare un libro che parlasse di questa storia, ma con mia grande sorpresa non esisteva nulla del genere.”

Così Standiford ha deciso di scriverne uno lui stesso. Questa interessante panoramica sul processo creativo di uno dei più grandi narratori del mondo è stata subito opzionata dai produttori Robert Mickelson, Paula Mazur e Mitchell Kaplan. Tutti appassionati delle opere di Dickens, come molti altri coinvolti nella creazione di ***Dickens - L'uomo che inventò il Natale***, questo gruppo di produttori scoprì la meticolosa ricerca svolta da Standiford su quel preciso periodo della vita di Dickens più o meno otto anni fa. “Paula e Mitch mi diedero questo libro” – ricorda Mickelson – “All'epoca non conoscevo quella storia, e l'idea di esplorare i processi creativi e la vita di Dickens mi affascinava.” Kaplan racconta: “In quanto venditore di libri nonché caro amico di Les, sapevo che il suo geniale resoconto di come Dickens fece arrivare alla stampa il suo racconto più famoso avrebbe conquistato i lettori, e che se avessimo messo insieme i pezzi giusti di questa storia avremmo creato qualcosa di molto speciale anche per gli amanti del cinema”.

Per Mazur il libro offre una nuova prospettiva su *Canto di Natale*. “Nel 1843, all'età di 31 anni, Dickens era una rock star della narrativa e questo rende la storia

molto contemporanea.” – racconta – “era enormemente famoso e tormentato dalle conseguenze di questo suo status”.

Pubblicato nel 1843, *Canto di Natale* fu un ultimo tentativo di Dickens di guadagnare qualche soldo per supportare il dispendioso stile di vita al quale si erano abituati lui e la sua famiglia. Ma il libro – finemente illustrato – finì per essere qualcosa in più di una semplice macchina per fare soldi. Riuscì infatti a rinnovare e a far crescere l'entusiasmo per una festività alla quale nessuno era più interessato.

Ci sono stati negli anni diversi film biografici su Dickens, ma ***Dickens - L'uomo che inventò il Natale*** descrive nel dettaglio le sei intense settimane durante le quali l'autore scrisse e auto-pubblicò *Canto di Natale*. Gli autori del film volevano una sceneggiatura nella quale Dickens sembrasse un uomo moderno: imperfetto, impetuoso e divertente allo stesso tempo. La scrittrice Susan Coyne, co-creatrice di “Slings and Arrows”, è stata apprezzata da Mickelson grazie alla sensibilità fuori dagli schemi che riesce a trasmettere. “La sua scrittura è affascinante e ricercata, ma anche capace di far ridere” - dice Mickelson – “sono un grande fan”

Coyne ha confezionato una narrazione divertente nella quale Dickens, durante la creazione della storia di Ebenezer Scrooge, ha a che fare con i suoi stessi personaggi. Nella sceneggiatura della Coyne, Dickens ha lunghe discussioni con le sue creazioni man mano che le loro storie prendono forma davanti ai suoi occhi. “I personaggi diventano reali” – dice la Coyne – “Sapevamo già che Dickens parlava davvero con i suoi personaggi, quindi questa parte è basata su fatti reali, noi abbiamo aggiunto le sue impressioni personali. Parlava spesso dei personaggi delle sue opere come se fossero più veri delle persone presenti nella sua vita reale.”

La Coyne si è riconosciuta nell'ansia che provano le persone creative quando si sentono alle strette. “Dickens era povero in canna in quel periodo” – racconta – “Veniva da successi folgoranti come *Il circolo Pickwick*, *Nicholas Nickleby* e *Oliver Twist*, ai quali sono seguiti una serie di flop. Più leggevo di lui, più la sua persona mi affascinava. Era un mix incredibile di ambizione, umanità, frivolezza, e grandezza di spirito – una persona complessa e straordinaria”.

Colpito dal blocco dello scrittore, Dickens sviluppa una relazione antagonista con i suoi personaggi, in particolare con Scrooge. “Scrooge era diventato la sua nemesi” – racconta Mickelson – “e Dickens stesso diventò un

personaggio della storia che stava cercando di scrivere. È come se fosse entrato nel suo stesso racconto. Ci sono diversi piani che si intrecciano in questo racconto.”

La sceneggiatura ha attirato istantaneamente l’attenzione del produttore Ian Sharples della Mob Film Company. “Per me conta molto la prima impressione che ho di quello che leggo” – afferma – “***Dickens - L’uomo che inventò il Natale*** include un elemento di modernità. Anche se tratta di una persona reale vissuta più di un secolo fa, Dickens sembra un nostro conoscente e, per me come per gli autori, il suo percorso ci è molto familiare. La fatica che serviva ai suoi tempi per far arrivare un racconto sugli scaffali di una libreria è la stessa che serve oggi per far arrivare un film sul grande schermo.”

Il regista Bharat Nalluri, conosciuto ai più per la sua commedia *Miss Pettigrew*, è stato scelto per dirigere il film. “Bharat ha un tocco leggero” – afferma Mickelson – “riesce ad ottenere il meglio dal cast. Abbiamo pensato che avrebbe portato un equilibrio perfetto al film, riuscendo a riproporre sul set sia lo humor che l’energia di Dickens.”

Nalluri è rimasto colpito dalla quantità di strati di significato che Coyne è riuscita ad apportare alla sceneggiatura. “È raro lavorare con una sceneggiatura così ben composta” – racconta – “è divertente, godibile, con personaggi grandiosi e visivamente notevole. E nel sotto testo troviamo anche qualcosa che ci parla del mondo nel quale viviamo. In un certo senso ci mostra Dickens, che ha creato questi personaggi magnifici e spesso molto comici, mentre li usa per raccontarci storie che hanno avuto un impatto importante sulla società. E per di più sono anche divertenti da leggere.

Con molto poco tempo per girare e una storia complessa da raccontare, Nalluri si è dimostrato un ottimo leader. “È semplicemente fantastico” – afferma Mazur, produttore esecutivo del film – “Avevamo diversi elementi visivi da mettere insieme. Lui è uno di quei rari registi che sa essere al comando sia della storia che del suo aspetto visivo. Bharat è stato in grado di cimentarsi in tutto questo e farlo rientrare in una schedule serrata e complessa. Ha fatto un lavoro splendido con gli attori”.

Standiford, presente alle riprese realizzate a Dublino, era elettrizzato dalla possibilità di vedere la storia portata sul grande schermo. “Gli autori sono stati in grado di

riportare l'essenza del libro su pellicola e questo è stato particolarmente gratificante" – ha detto – "penso che chi andrà a vederlo ne rimarrà rapito!"

"Ma anche divertito e coinvolto!" – aggiunge Susan Mullen, produttrice – "è divertente e sincero. Penso che Dickens volesse portarci a diventare più generosi, ad aiutarci, ad avere cura l'uno per l'altro – e questo è un messaggio stupendo. Ed è riuscito a cambiare la maniera in cui viviamo il Natale"

## LA CREAZIONE DI PERSONAGGI INDIMENTICABILI

Alcuni degli attori più rinomati d'Inghilterra hanno accettato di prendere ruoli piccoli e grandi all'interno di *Dickens - L'uomo che inventò il Natale*. "La scelta del cast" – racconta Mickelson – "si fa sempre partendo dalla sceneggiatura, e quando si ha una sceneggiatura buona gli attori fanno la film per parteciparvi. Con nostro grande piacere molti grandi attori di Londra l'hanno letta e non vedevano l'ora di prendere parte alle riprese anche solo per un giorno. È stato qualcosa di incredibile. E ogni volta che qualcuno di nuovo arrivava sul set, apportava al film qualcosa di stupendo."

Quando scrisse *Canto di Natale*, Dickens era un rampante trentunenne di città. Avendo questo ben chiaro in mente, gli autori del film hanno offerto il ruolo a Dan Stevens, conosciuto a milioni di telespettatori grazie alla sua interpretazione di Matthew Crawley in "Downtown Abbey". Invece di affrontare il ruolo con la solennità spesso associata alla persona di Dickens, Stevens ha ricoperto il ruolo con energia giovanile, carisma e curiosità.

"È una sceneggiatura davvero piacevole" – riporta l'attore – "non è una biografia reverenziale. È la storia della passione creativa di un artista dotato e della pressione posta su sé stesso nel momento della creazione. A quel tempo Dickens aveva quattro figli e uno in arrivo. Anche io ne avevo uno in arrivo mentre leggevo la sceneggiatura, mi sentivo coinvolto. In più la storia esplora la relazione complicata con suo padre e la storia di come è stato scritto uno dei libri più importanti della storia. Canto di Natale permea la nostra cultura in una maniera mai eguagliata da altre storie a tema natalizio, se non forse la natività stessa."

Nalluri descrive la performance di Steven come “Gioiosa, esaltante e dinamica – esattamente come era Dickens. Era un uomo in perenne movimento. Dan è riuscito a cogliere la sua essenza e a proporla in una maniera bella e moderna, e questo riesce a dare una direzione a tutto il film. Penso sia nato per un ruolo del genere.”

“Per tutti quelli che lo conoscono solo per “Downtown Abbey” – afferma Sharples – “La performance di Stevens Sarà una rivelazione. Sta in quasi tutte le scene, è un bel fardello da caricare sulle spalle di una sola persona. Ma lui è incredibile. Ha sempre portato energia e entusiasmo sul set.”

Per prepararsi al ruolo, Stevens ha fatto riferimento a diversi rinomati studi sull'autore, tra cui *Becoming Dickens*, scritto da Robert Douglas-Fairhurst. “È uscito appena prima del film. Su questo libro si trova meno sul venerabile Dickens che tutti conoscono e rispettano, e più sullo scrittore acuto e ambizioso che sarebbe diventato. Ho poi letto la versione annotata da Michael Patrick Hearn di *Canto di Natale*. Alcuni dei dettagli riportati nel film – tra cui la maniera in cui si metteva di fronte allo specchio a fare facce e versi di ogni tipo – viene dalle lettere che scriveva ai suoi amici e alla sua famiglia.”

In opposizione a Stevens nel ruolo della sua nemesi, Ebenezer Scrooge, troviamo il premio Oscar® Christopher Plummer. Personaggio il cui nome è divenuto sinonimo di acribia e avarizia, Scrooge è stato raramente impersonato con tanto stile. “Non potrei immaginare nessuno migliore per questa parte” – afferma Coyne – “Christopher è riuscito a proporre sia il lato minaccioso di Scrooge, sia l’eccezionale calore umano e l’umor ruvido che caratterizzano l’umanità del personaggio.”

L’approccio di Plummer al ruolo è unico, afferma Mazur. “È uno Scrooge calmo e teso, con alcuni picchi di grande comicità. Chris ha trovato il modo di renderlo l’alter ego perfetto di Dickens, la parte di se stesso che lo scrittore amava meno”

Stevens concorda: “Christopher ha scoperto qualcosa di molto diverso e interessante a proposito del personaggio. È un particolare mix agrodolce.”

Plummer è stato coinvolto nel progetto dalla fase iniziale. “Susan Coyne ha creato una storia magica e straordinaria per un film” – racconta – “Quando mi hanno chiesto se volessi lavorarci, ho risposto ‘Diamine, sì!’. Sono stato davvero fortunato.

Ho impersonato molti ruoli importanti, ma mai Scrooge. Mi è sembrato il giusto seguito alla parte di King Lear...”

In qualità di grande fan di “Downtown Abbey”, Plummer ha solo lodi per Stevens. “Era affascinante in quel ruolo, che a tratti era anche parecchio complesso. È perfetto per Dickens – sia fisicamente sia nella maniera in cui si è calato nel ruolo. Charles Dickens non era sempre una persona piacevole e Dan è riuscito a ridonargli tutte le sue sfumature”

Plummer ha la stessa considerazione anche per il regista Nalluri, che ha saputo gestire con destrezza lo spirito del film. “I registi non hanno sempre quel senso dell’umorismo tipico del teatro. Sono rimasto piacevolmente sorpreso. È un ragazzo davvero simpatico e amabile, dotato di un gran talento.”

La presenza sul set dell’attore-leggenda Christopher Plummer ha elettrizzato anche i film-maker più navigati. Nalluri ha affermato di aver aspettato di lavorare con Christopher Plummer da quando, a 12 anni, vide *L’uomo che volle farsi re*. “È stato qualcosa di speciale” ha affermato il regista a proposito del lavoro svolto con il suo idolo. “Non ho dovuto fare un gran che. Stavamo tutti seduti in adorazione aspettando che dicesse le sue battute, prima di lasciare il set. Ha fatto centro ogni volta.”

Stando al produttore Mazur, la relazione tra Dickens e suo padre, John Dickens, è il pilastro che sostiene l’intera narrazione. Probabile fonte di ispirazione per il personaggio spendaccione Mr. Micawber di *David Copperfield*, John Dickens era un individuo appariscente che sopravviveva grazie al suo umorismo – oltre ad essere una grande delusione per suo figlio. Il padre finì infatti per vivere alle spalle del figlio, vivendo del suo nome, arrivando a vendere i suoi appunti e le bozze ripescate dall’immondizia.

“Per quanto Dickens adorasse il padre, spesso si sentiva tradito da lui” – dice Mazur – “Ogni volta che il padre rimaneva senza soldi, forzava il giovane Dickens a lavorare in un’orrenda fabbrica di lucido da scarpe. Dickens era *Oliver Twist*. Abbiamo per questo creato un triangolo tra Dickens, suo padre e Scrooge nel quale Scrooge forza Dickens a scendere a patti con il padre per terminare la scrittura di *Canto di Natale*.”

Nei panni di John Dickens, Jonathan Pryce trasuda disinvolta confidenza e bonarietà, rendendo difficile disprezzare totalmente il suo personaggio o giudicarne le azioni. “Jonathan bordeggia l’orlo che separa il giusto dallo sbagliato” – dice Mickelson.

Pryce ha svolto qualche ricerca preliminare sulla vita di Dickens Senior, ma la sua esperienza sull’interpretare personalità realmente esistite gli ha insegnato a utilizzare la sceneggiatura come fonte principale. “Di solito si preferisce sempre attenersi al copione” – spiega – “il personaggio deve stare in piedi da solo e non sostenersi sull’idea che il pubblico sappia già qualcosa su di lui. Se la sceneggiatura è buona, allora l’autore ha già fatto tutte le ricerche necessarie.”

All’inizio del lavoro gli autori si sono incontrati con Simon Callow, un rinomato esperto su Dickens, mentre facevano ricerche per il copione. Gli hanno in seguito chiesto di interpretare John Leech, il brillante illustratore che ha creato le indimenticabili raffigurazioni di Scrooge e dei fantasmi che lo perseguitano.

Callow conobbe Dickens all’età di 13 anni, mentre era a letto con la varicella. “La varicella è una malattia odiosa durante la quale non puoi fare a meno di grattarti tutto il giorno.” – ricorda – “La mia ammirabile nonna mi diede una copia de *Il circolo Pickwick* per distrarmi. Fui rapito, ho letto d’un sol fiato tutto il libro. Il genio di Dickens sta nel creare personaggi che rimangono subito impressi e in un istante diventano anche degli archetipi.”

Callow ha da subito apprezzato come il copione usi la creazione di *Canto di Natale* per fare luce sulla personalità di Dickens, sia come scrittore che come uomo. “È ingegnoso a livello narrativo e cinematografico, nella stessa maniera in cui *Canto di natale* è approfondito a livello narrativo. È un continuo entrare e uscire tra il regno della fantasia e quello della realtà.”

Callow spera che osservare Dickens da ragazzo possa in qualche modo cambiare la sua reputazione di scrittore vittoriano imbalsamato. “Abbiamo tutti questa immagine di Dickens con la sua barba e i suoi occhi puntati verso il futuro.” – osserva – “Ma un tempo fu un ragazzo incredibilmente bello e affascinante, brillantemente divertente e di ottima compagnia. Questa prospettiva presenterà il vero Dickens a un’intera nuova generazione di persone.”

Miriam Margolyes, che interpreta la governante di casa Dickens, Miss Fiske, ha dimostrato lo stesso entusiasmo per il copione. “Ne sono rimasta stregata non appena lo ho iniziato a leggere.” – racconta – “Dickens ci mostra il mondo del XIX secolo, che sembra molto lontano nel tempo – ma che in realtà già si poneva come base per quello che è il mondo dei giorni nostri.”

Anche la Margoyles ha scoperto Dickens da giovane, a 11 anni, con *Oliver Twist*. Ha poi letto tutti i racconti, i saggi e anche le lettere – tutte le 14.000 che sono arrivate a noi. “È una mia passione personale” – confessa – “è stato il più grande scrittore in prosa di sempre. Ha creato più personaggi – oltre 2000 – che chiunque altro nella storia. Era un arrampicatore sociale sfacciato, non sempre moralmente retto, ma sempre profondamente interessato al costante viaggio che è la vita”

Stevens, secondo lei, è l’attore perfetto per impersonare Charles Dickens. “Prima di tutto, è molto simile a lui fisicamente. Quando era un ragazzo Dickens era molto magro, quasi etereo, esattamente come Dan. Ha un tipo di dolcezza tutta sua, come Dickens, ma essendo un attore formidabile era in grado di tirare fuori dalla sua personalità quel lato oscuro che faceva senza dubbio parte di Dickens.”

La celebrità di Dickens faceva sì che spesso fosse circondato da discutibili scalatori sociali, ma uno dei suoi soci più fidati era John Foster, impersonato da Justin Edwards. L’attore descrive il suo personaggio come uno degli agenti letterati non ufficiali di Dickens. “È una specie di partner, un grande sostenitore di Dickens.” – racconta Edwards – “In verità anche lui era uno scrittore nonché uomo di lettere. Pubblicò infatti una notevole biografia del suo amico. Foster cercò disperatamente di aiutarlo a trovare i soldi che gli servivano e lo supportò quando stava per impazzire cercando di scrivere il libro.”

Al di là degli aspetti storici del film, Edwards trova che il copione sia qualcosa che si fa leggere tutta d’un fiato. “La trama va avanti a un ritmo incredibile, mentre i due cercano di far pubblicare il libro in tempo per le vacanze natalizie.” – racconta – “Anche se sappiamo già come va a finire, arrivare a quel punto è trascinante. È assurdo quanto tutta la faccenda si sia risolta all’ultimo minuto”

## UNO SGUARDO AMBIZIOSO SULLA LONDRA DI DICKENS

**Dickens – L'uomo che inventò il Natale** riporta sul grande schermo il lusso dell'agiata vita dell'epoca vittoriana ma anche il suo lato più povero e difficile. "È una storia nella storia nella storia nella testa di una persona" racconta Nalluri. "I personaggi appaiono e spariscono. E ognuno di loro ha una visione differente delle cose".

Come dice Nalluri, infatti, questo è il progetto più complesso al quale lui abbia preso parte. Facendo uso di una scenografia altamente dettagliata della Dublino dell'epoca è riuscito a riportare fedelmente il contrasto secco tra ricchezza e povertà in un periodo pieno drammatico tramite elementi di fantasia e scene di strada crude, utilizzando il meno possibile effetti speciali computerizzati.

Girare il film dal vero ha reso le cose un po' più complicate, racconta il regista, ma è anche il motivo per cui questa esperienza è per lui qualcosa di speciale. "è molto facile montare un green screen e metterci il fantasma del Natale passato" – spiega Nalluri. "Come realizzi una cosa del genere senza effetti speciali rendendola credibile per il pubblico dei giorni nostri? Abbiamo usato un sacco di trucchi della vecchia scuola. L'intero film è raccontato attraverso l'immaginazione di Dickens – e lui non ha mai visto in vita sua un effetto speciale realizzato al computer!"

Il regista ha apprezzato molto il lavoro svolto dal suo team di scenografi, tra cui figura Paki Smith, progettista di produzione che ha creato gli eccezionali elementi visivi. "Parlando con i capi reparto dicevo loro solo una parola: 'osate'" – ricorda Nalluri – "non stiamo facendo il solito film d'epoca. Prendetevi il rischio perché riusciremo o no solo osando".

Smith afferma che ha sempre voluto fare un film di Natale, ammettendo che per lui sono sempre stati una specie di "passione segreta". "Ho amato da subito il copione" – ricorda lo scenografo – "ho riso di gusto dall'inizio alla fine. È un film ambizioso realizzato con un budget relativamente ridotto, ma è anche uno di quei rari film dove ti sembra che tutte le persone coinvolte stiano realmente amando ciò che stanno facendo."

La produzione ha avuto un colpo di fortuna nel momento in cui Smith ha scoperto che l'immenso set della Londra Vittoriana creato per la serie "Penny Dreadfull" era disponibile. In quanto replica fedele delle strade della città, delle case

e dei negozi, il set ha donato al film un'autenticità che sarebbe stata molto difficile da raggiungere con il budget di un film indipendente.

Probabilmente uno dei compiti più difficili per lo scenografo è stato ricreare lo studio di Dickens, dove si svolge buona parte della storia. Rifugio disordinato nel quale lo scrittore si rinchiodava a scrivere, il design della stanza deriva direttamente da un vecchio articolo di giornale trovato da Smith dal titolo "La stanza dello scrittore", accompagnato da foto degli studi di famosi autori. "Ho evitato di lavorare sullo studio come uno scolaro evita i suoi compiti" – ha ammesso – "avevo abbozzato tutti gli altri set con molto di anticipo, ma non riuscivo a mettere l'idea dello studio su carta. Alla fine è diventato qualcosa di mezzo tra un ufficio, lo studio di un pittore e un attico. Mi è piaciuto molto il risultato."

Una volta organizzati i set, Smith ha poi lavorato con il direttore della fotografia Ben Smithard per ideare l'illuminazione perfetta per il film. "La teatralità del racconto ci ha permesso di usare un'illuminazione sgargiante e movimenti di macchina ampi" – racconta il direttore della fotografia, che ha lavorato sui set di film come *Belle* e *Marylin*.

"Dickens era una persona appariscente, quindi ci sono un bel po' di colori in questo film. Paki Smith e il suo team hanno fatto un lavoro incredibile e mi sono sentito in dovere di valorizzarlo al massimo."

La costumista Leonie Prendergast ha fatto una ricerca molto esaustiva sulle mode dell'epoca, prima di creare i costumi per il film. "Ho spesso lavorato su vestiti di epoca vittoriana, ma mai del 1843." – racconta – "è un periodo molto bello in cui le donne portavano gonne lunghe e maniche larghe e gli uomini indossavano frac e rendigotte."

Essere in grado di mettere la propria impronta personale sui fantasmi del Natale passato, presente e futuro è stata una grande soddisfazione per la costumista, che si è concessa qualche licenza nella creazione dei costumi di questi tre spettri. Lavorando con Smith ha creato delle figure allungate con riferimenti alla cultura greca classica. "Il fantasma del Natale presente fa riferimento a Dionisio, mentre quello del Natale passato è più etereo" – racconta.

Per Dickens/Stevens la Prendergast ha tratto ispirazione da una delle prime battute che l'attore dice all'inizio del film: "se c'è una cosa che ho imparato da mio padre è che la gente è disposta a credere a tutto quello che dirai, se sei ben vestito."

"Dan è un modello perfetto" – racconta la costumista – "Ogni cosa che indossa gli sta benissimo, che sia dei giorni nostri o del 1843."

Tutti i suoi vestiti sono stati fatti su misura da un sarto d'eccezione, Sean Jackson. Abbiamo lavorato con una palette di colori che si adattasse ai suoi bellissimi occhi blu."

Nelle vesti di Scrooge, Plummer è agghindato quasi interamente in nero, anche se la Prendergast ha messo insieme tessuti di materiali e tonalità diverse per aggiungere profondità agli abiti. "Tutti i neri sono lievemente differenti" – racconta – "per esempio il suo panciotto è color carbone con un leggero motivo cachemire. Christopher mi ha scritto via mail chiedendomi se gli potessi mandare i miei disegni e le mie idee. Era elettrizzato quando ha visto che andavamo d'accordo su come Scrooge sarebbe dovuto apparire: sinistro e cadaverico."

L'acconciatrice Lorraine Glynn è stata molto indaffarata con le parrucche, indossate da quasi tutti gli attori. "Abbiamo scovato molte foto da quel periodo e provato diversi di quei stili." – ha raccontato – "Per esempio ci sono pochi ritratti di Dickens da giovane. Era un ragazzo allampanato e aveva la testa piena di capelli. Dan gli somiglia abbastanza, e il che è un po' inquietante!"

Così come per il guardaroba, Plummer era molto esigente anche per quello che riguardava lo stile dei suoi capelli, come ricorda Glynn. "Gli avevamo spedito alcune foto prima del suo arrivo a Dublino" – ricorda – "c'erano capelli a cilindro, berrette e capelli spettinati. Abbiamo ordinato una parrucca da Londra e Christopher mi ha fatto tagliare via la parte di sopra con un rasoio mentre era seduto davanti a me. Faccio spesso questo lavoro sui manichini, ma farlo direttamente sulla sua testa è stato a dir poco stressante..."

Per Sonia Dolan, a capo del reparto trucchi, è stato un lavoro da sogno. "Un film d'epoca con elementi fantasy e a tema natalizio!" – esclama – "Avevamo però una sola settimana per prepararci. Questo ha fatto sì che quella sia stata una settimana di intensa collaborazione con i reparti dei costumi e delle acconciature."

Come la Pendergast, anche la Dolan ha trovato che lavorare sui fantasmi sia stata la cosa più interessante. “Per loro abbiamo usato un trucco più marcato, teatrale. Ci siamo ispirati alle illustrazioni originali di *Canto di Natale* e a quelle che sono venute dopo, nel corso degli anni.”

I nomi di Ebenezer Scrooge, Jacob Marley, Bob Cratchit e, ovviamente, del piccolo Tim, sono familiari alla maggior parte delle persone. Coyne crede che abbiano superato la sfida del tempo grazie all’umanità di cui li ha imbevuti il loro creatore. Nato 205 anni fa, Charles Dickens è riuscito a creare personaggi che anche al giorno d’oggi risultano credibili, indelebili e reali. “Quei personaggi sono veri sulla carta” – prosegue – “Dickens ci spinge a ricordare che ci sono cose nella vita ben più importanti del nostro interesse personale.”

Una vita passata a studiare questo autore ha convinto Margoyler che il suo fascino durevole – ormai più di 200 anni! – sia dovuto alla sua abilità di rappresentare i punti di forza e di debolezza degli uomini. “Dickens era profondamente umano, con tutte le gioie e i dolori che questo comporta” – racconta – “Era convinto che la vita fosse un viaggio in salita e che fosse compito suo rendere il mondo un posto migliore. Penso sia questo il motivo per cui viene letto ancora oggi.”

La sua influenza si fa ancora sentire durante le celebrazioni natalizie, quando le famiglie si riuniscono, quando vengono scambiati i regali, quando la generosità si fa reale e grandi cene sono preparate in ogni angolo del mondo. “Dickens ha un’importanza reale perché ci dona speranza” – dice Narulli – “ci fa ridere, ci fa piangere e ci fa riflettere sul mondo che ci circonda.”

## **CELEBRARE DICKENS AL GIORNO D’OGGI**

Per la prima volta nella storia, dal 3 novembre 2017 fino al 14 gennaio 2018, la Morgan Library & Museum di New York ospiterà *Charles Dickens and the Spirit of Christmas*, una mostra nella quale sarà esposto anche il manoscritto originale di *Canto di Natale* insieme ai manoscritti di altri 4 famosi racconti natalizi di Dickens

pubblicati successivamente. Questi racconti - *Le campane* (1844), *Il grillo del focolare* (1845), *La battaglia della vita* (1846) e *Il patto col fantasma* (1848) - saranno in esposizione insieme alla scrivania dell'autore.

La mostra alla Morgan esplora l'enorme impatto che *Canto di Natale* ebbe sulla carriera di Dickens, ma anche sulla società e sulla maniera, ancora attuale, in cui celebriamo le festività natalizie. Dopo la sua pubblicazione, l'immensa popolarità del racconto ha portato l'autore a intraprendere un tour di reading che lo portò anche negli Stati Uniti. La mostra celebra i 150 anni da quei famosi viaggi nell'America del Nord.

Per altre informazioni sulla mostra *Charles Dickens and the Spirit of Christmas*, siete invitati a visitare il sito [www.themorgan.org](http://www.themorgan.org); per chi fosse interessato a Dickens e alle sue opere, vi invitiamo a visitare il sito del Museo: [www.dickensmuseum.com](http://www.dickensmuseum.com). Il museo ospita molti oggetti personali appartenuti all'autore, prime edizioni e manoscritti. Ad ospitarlo è la stessa casa dove Dickens scrisse *Oliver Twist*, *Il circolo Pickwick* e *Nicholas Nickelby*, racconti che gli diedero fama internazionale.

## LA VITA DI DICKENS

**7 febbraio 1812:** Nasce Charles Dickens, figlio di John e Elizabeth Dickens.

**1824:** John Dickens viene arrestato a causa dei suoi debiti e spedito nella prigione Marshalea. Il dodicenne Charles Dickens viene obbligato a lavorare alla Warren's Blacking Factory (incolla le etichette sui barattoli di lucido di scarpe) per aiutare con il mantenimento della famiglia.

**1833:** Dickens pubblica la sua prima storia breve, *A Dinner at Poplar Walk* sul "The Monthly Magazine"

**1836:** Dickens inizia a pubblicare mensilmente le puntate della sua prima novella, *Il Circolo Pickwick*. Il racconto diventa un fenomeno editoriale, andando dalle 500

copie della prima puntata alle oltre 40.000 dell'ultima, nel 1847.

**1837:** Nasce il primogenito di Dickens, Charles Culliford Boz Dickens – il primo di 10 figli. Inizia a pubblicare mensilmente le prime puntate di *Oliver Twist*. Il libro, adorato dagli operai e dalla stessa Regina Vittoria, rese Dickens uno degli scrittori più famosi del suo tempo.

**1840:** Dickens inizia la pubblicazione degli episodi de *La bottega dell'antiquario*, che diventa subito uno dei romanzi più letti del suo tempo, con oltre 100.000 lettori a puntata.

**1841:** Pubblica *Barnaby Rudge* che, nonostante la popolarità, segna l'inizio del declino dell'egemonia letteraria dello scrittore, facendo scendere il numero lettori dell'ultima puntata a 30.000.

**1842:** Dickens viaggia in America insieme a sua moglie per un tour di reading. Il suo ultimo lavoro, *Martin Chuzzlewit*, è letto da un deludente numero di lettori.

**5 ottobre 1843:** Durante una passeggiata serale dopo un evento di raccolta fondi per il Manchester Athenaeum, Dickens inizia a elaborare l'idea per una nuova novella: raccontare qualcosa che potesse indagare sugli effetti negativi dell'industrializzazione e osservare il destino di un ragazzo all'interno di questo mondo.

**Da ottobre a dicembre 1843:** Dickens lavora incessantemente su *Canto di Natale*. Racconta a un amico che molto di quello che ha composto è frutto di camminate "nelle nere strade di Londra ...specialmente quando tutte le persone rimaste sobrie sono ormai sotto le coperte"

**Novembre 1843:** Assume John Leech per la creazione delle illustrazioni del suo libro e lavora con lui per realizzare la sua visione della storia.

**17 dicembre 1843:** La versione finale del libro va in stampa. Due giorni dopo Dickens ha 6.000 copie pronte per le librerie.

**19 dicembre 1843:** Nella sua recensione di *Canto di Natale*, Charles Mackay apprezza il senso di gioia trasmesso dal libro scrivendo: “Se un’emozione del genere potesse divenire più grande, così come il numero di copie di questo libro – come siamo sicuri avverrà –che Natale felice che avremmo in questo 1843!”

**24 dicembre 1843:** La prima ristampa di 6000 copie viene interamente venduta.

**3 gennaio 1844:** Vengono ristampate la seconda e poi la terza edizione.

**24 gennaio 1844:** La casa editrice Harper and Brothers di New York ottiene i diritti per la prima edizione americana autorizzata di *Canto di Natale* – alla quale seguiranno diverse altre non autorizzate

**5 febbraio 1844:** Viene rappresentato il primo adattamento teatrale non autorizzato di *Canto di Natale*. Nel giro di qualche settimana gli adattamenti teatrali non autorizzati saliranno a sette, in vari teatri di Londra.

**1849:** Dickens pubblica *David Copperfield*.

**1851:** Muore John Dickens, padre di Charles Dickens.

**1852:** Dickens pubblica *Casa desolata*.

**1854:** Dickens inizia una serie molto seguita di reading del suo *Canto di Natale*

**1859:** Dickens pubblica *Racconto di due città*.

**1861:** Dickens pubblica *Grandi speranze*.

**1870:** Dickens inizia la pubblicazione del suo ultimo (e incompleto) racconto, *Il mistero di Edwin Drood*.

**9 giugno 1870:** Charles Dickens muore per un'emorragia cerebrale.

## IL CAST

**DAN STEVENS (Charles Dickens)** Ha da poco partecipato alle riprese del film Disney campione d'incassi *La bella e la bestia*. Fa poi parte del cast dell'acclamata serie televisiva Marvel di Noah Hawley per FX "Legion", che attualmente ha la seconda stagione in fase di produzione. Altri progetti che lo vedranno coinvolto sono la commedia romantica *Permission*, insieme a Rebecca Hall, e poi *Apostle* di Gareth Evans, nella quale Stevens interpreta un uomo alla ricerca della propria sorella scomparsa.

In precedenza Stevens ha recitato in *The Guest*, *Notte al museo – Il segreto del faraone*, *La preda perfetta - A Walk Among the Tombstones*, *Criminal Activities*, *Colossal* e *The Ticket*. Tra i suoi lavori per il piccolo schermo troviamo la serie vincitrice ai Golden Globe® "Downtown Abbey", "High Maintenance," "Sense & Sensibility," "The Line of Beauty," "Frankenstein," e i film TV "Maxwell" and "Dracula".

Ha lavorato anche per il teatro, e tra le produzioni a cui ha preso parte troviamo "The Heiress," a Broadway, "Arcadia", "The Vortex" e "Hayfever" nel West End; "Every Good Boy Deserves Favour," presso il National Theatre in London.

**CHRISTOPHER PLUMMER (Ebenezer Scrooge)** è ormai da 70 anni uno degli attori teatrali più rispettati, oltre ad essere uno dei veterani del grande schermo con i suoi 100 e oltre film interpretati. Ha impersonato Tolstoj al fianco di Helen Mirren in *The Last Station* (2010), ottenendo una nomination agli Oscar®. Ha poi vinto l'Oscar® come miglior attore non protagonista grazie al suo ruolo in *Beginners*, dello scrittore/regista Mike Mills. Plummer ha vinto due Tony Award® per le sue parti nei

musical “Cyrano” e “Barrymore”. Le sue sette nomination per il Tony® includono il ruolo da protagonista in “King Lear” (2004) e quello di Clarence Darrow in “Inherit the Wind” (2007). Plummer ha inoltre vinto tre Drama Desk Award e la National Arts Club Medal. Tra i film più recenti ai quali ha preso parte troviamo gli apprezzati lungometraggi di animazione *Up, 9* e *My Dog Tulip*, nonché il ruolo principale in *Parnassus - L'uomo che voleva ingannare il diavolo*, diretto da Terry Gilliam. Ha poi recitato in *Uomini che odiano le donne* di David Fincher, *Remember* di Atom Egoyan, *Elsa & Fred* di Michael Radford, *La canzone della vita* di Dan Fogelman, *The Forger* di Philip Martin e *Hector e la ricerca della felicità* di Peter Chelsom. Nel 2016 Plummer ha recitato al fianco di Lily James, Jai Courtney e Janet McTeer in *The Kaiser's Last Kiss*. Prossimamente lo vedremo in *Boundaries*, insieme a Vera Farmiga, e *The Last Full Measure* con Sebastian Stan, Ed Harris e Samuel L. Jackson. Presterà poi la sua voce a uno dei personaggi del cartone animato *The Star*, della Sony Pictures Animation.

Cresciuto a Montreal, Plummer inizia la sua carriera professionale nei teatri e nelle radio recitando sia in inglese che in francese. Dopo che Eva Le Gallienne gli permise di debuttare a New York nel 1954, ha partecipato a numerose famose produzioni di Broadway e nel West End, vincendo numerosi premi in entrambe le coste dell'atlantico. È un ex membro della compagnia del Royal National Theatre, nel periodo di Sir Laurence Olivier, e del Royal Shakespeare Company, sotto l'egida di Sir Peter Hall. Per la sua interpretazione in “Becket”, Plummer ha vinto un Evening Standard Award come miglior attore. Ha poi partecipato al Canada's Stratford Festival nel periodo in cui fu diretto da Sir Tyrone Guthrie e Michael Langham.

Da quando Sidney Lumet ha portato Plummer davanti alla telecamera in *Fascino del palcoscenico* (1958), la lista dei film ai quali ha preso parte include titoli come *L'uomo che volle farsi re*, *Battaglia d'Inghilterra*, *Waterloo*, *La caduta dell'impero romano*, *Star Trek VI*, *L'esercito delle 12 scimmie* e il musical *Tutti insieme appassionatamente*. Più recentemente è stato visto in *Insider - Dietro la verità* (National Film Critics Award), *A Beautiful Mind*, *Man in the Chair*, *Must Love Dogs*, *Il mistero dei Templari*, *Syriana* e *Inside Man*.

I suoi ruoli per il piccolo schermo, che ammontano a quasi 100, includono la produzione BBC vincitrice agli Emmy® “Hamlet at Elsinore”, nella quale interpreta il

ruolo principale; la produzione premio Emmy® “The Thorn Birds,” “Nuremberg,” “Little Moon of Alban” e “Muhammad Ali’s Greatest Fight” della HBO, nominato a sette Emmy®, di cui due vinti.

Plummer è stato il primo attore a ricevere il Jason Robards Award, premio in memoria del suo grande amico. Ha poi vinto l’Edwin Booth Award e il Sir John Gielgud Quill Award. Nel 1968, sotto approvazione di Elisabetta II, Plummer ha ricevuto il Companion of the Order of Canada, un titolo di cavalierato onorario. Dottore onorario in Fine Arts alla Juilliard, Plummer ha anche ricevuto il Governor General’s Lifetime Achievement Award nel 2000. Nel 1986 il suo nome è entrato nella Theater Hall of Fame e nel 2000 nella Canada’s Walk of Fame. Nel 2012 Plummer è tornato allo Stratford Festival per recitare in “A Word or Two,” un one-man show creato da lui.

La sua biografia “In Spite of Myself” è stata molto apprezzata da pubblico e critica.

**JONATHAN PRYCE (John Dickens)** è un attore di teatro e cinema premiato e apprezzato a livello internazionale. Tra i suoi lavori sul set troviamo *Il popolo dell’autunno* di Jack Clayton, *Brazil* di Terry Gilliam, *Glengarry Glen Ross* di James Foley e *Carrington* di Christopher Hampton, per il quale Pryce ha vinto il premio come miglior attore sia al festival di Cannes sia agli *Evening Standard Awards*. Tra i suoi altri film: *Evita*, *Il domani non muore mai*, le serie de *I Pirati dei Caraibi* e *G.I. Joe*. Tra i titoli più recenti troviamo il film di Terry Gilliam *The Man Who Killed Don Quixote*, *The Wife* di Björn Runge, *The White King* di Alex Helfrecht e Jörg Tittel, *The Healer* di Paco Arango, *Woman in Gold* di Simon Curtis e *Listen Up Philip* di Alex Ross Perry. Presto inizierà le riprese di *The Pope* di Fernando Meirelles insieme a Anthony Hopkins. Tra i suoi lavori per la TV troviamo la serie drammatica della FX “Taboo” al fianco di Tom Hardy e il film TV della BBC “To Walk Invisible: The Bronte Sisters” di Sally Wainwright. Tra i suoi altri ruoli televisivi spicca quello di Cardinale Wosley nel premiato adattamento di “Wolf Hall” di Hilary Mantel e di Alto Passero nella serie TV HBO di incredibile successo “Il trono di spade”. Ha poi recitato in “Cranford”, ruolo che gli ha valso una nomination all’Emmy® nella categoria Outstanding Supporting

Actor in a Drama.

Pryce ha poi interpretato Shylock nel rinomato tour internazionale de “Il mercante di Venezia”, a seguito dell’acclamato successo presso il Shakespeare’s Globe Theatre di Londra. Tra i suoi altri lavori al teatro troviamo “Comedians” a Londra e a Broadway, ruolo che gli ha valso un Tony® Award; la produzione della Royal Court di “Hamlet” per la quale ha ricevuto un Olivier Award; “Miss Saigon”, nel quale interpretava entrambe le coste dell’Atlantico, che gli ha valso sia un Olivier che un Tony®. Pryce ha inoltre interpretato in maniera grandiosa il ruolo di Davies nella piece “The Caretaker” di Harold Pinter, sia a Londra che a New York, e il ruolo principale in “Re Lear” all’ Almeida Theatre di Londra. La regina Elisabetta ha insignito Pryce con il titolo di “Commander” nel 2009.

**BHARAT NALLURI (Regista)** è un regista inglese di origini indiane. È diventato famoso nel regno unito per aver diretto i pilot di tre serie televisive iconiche della BBC: “MI-5”, “Hustle” (che ha anche co-ideato) e “Life on Mars”. “MI-5” ha poi vinto il BAFTA TV Award come migliore serie drammatica, “Hustle” gli ha valso una nomination ai Directors Guild e “Life on Mars” ha vinto l’International Emmy for Outstanding Drama. Nalluri ha poi diretto “Tsunami: The Aftermath”, una mini-serie incentrata sullo tsunami avvenuto in Asia nel 2004. Per questo lavoro è stato nominato per un Emmy®, e gli attori Chiwetel Ejiofor e Toni Collette hanno entrambi ricevuto la nomination ai Golden Globe® come migliori attori. In seguito Nalluri ha diretto Frances McDormand e Amy Adams nel film *Miss Pettigrew*, apprezzato da critica e pubblico in America. Nalluri ha poi lavorato in qualità di regista e produttore esecutivo per il pilot della serie di fantascienza nominata agli Emmy® “The 100”. È poi tornato al timone della serie “MI-5”. Nalluri sta lavorando su diversi film e serie TV in Inghilterra, America e Nuova Zelanda. Il regista vive a Washington con la moglie Kylie Morris, corrispondente per l’inglese Channel Four News, e i loro due figli.